

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

EDMONDO DE AMICIS

È morto l'autore prediletto della nostra giovinezza; per la generazione, che è venuta poi, è morto pur quello della fanciullezza, giacché il bellissimo e fortunatissimo *Cuore* risale a circa vent'anni fa.

Quanti dolci affetti, quante piacevoli impressioni, che tesori di bontà e di bellezza si rievocano oggi, avvolgendosi come in un velo di malinconia, all'annuncio della morte del magico scrittore, che seppa un giorno suscitargli!

La semplicità, più che la profondità, informava il suo pensiero; il suo stile era scorrevole, piano, facile pur nella sua eleganza, chiaro, perspicuo, come certi rivi limpidissimi, che fanno vedere, al di sotto dell'acqua, la rilucente ghiaia: spesso un'increspatura, dovuta alla commozione; poi l'andamento molle, quasi morbido, di prima; giammai una tempesta o un accenno di tempesta; ogni tanto, qualche tratto di gaiezza, d'umorismo, di caricatura benevola, non mai però di satira; nulla mai di caustico; fino l'ironia manzoniana, così potente nella sua pacatezza serena, fin quell'ironia, condensata in una parentisi, sintetizzata in un epiteto, dissimulata in un interrogativo, mancava al De Amicis.

Una grande bontà, quasi ingenua, e tale rimastagli anche invecchiando, lo pervadeva tutto; ma era una bontà così sentita, così sincera, che affascinava i lettori, specialmente i giovani; che s'imponesse al rispetto anche di chi vi avrebbe desiderata più fibra.

Il De Amicis, senza spingersi come altri alla esagerazione di voler trasfondere, trasportare nella parola tutta la gamma dei colori, fu essenzialmente un letterato pittore. La descrizione delle bellezze naturali ed artistiche, la riproduzione di paesaggi, di vie, di monumenti, di aspetti diversissimi, attraverso i paesi più vari, fu la sua principale caratteristica. Nell'anima dei popoli stranieri, di cui visitò i paesi, non volle o non seppe entrare; qualche aneddoto, qualche tocco fugace non gli manca (quante cose, per esempio, non dice l'episodio di quel contadino olandese che poteva recitargli il primo verso della *Divina Commedia*?); ma presto egli torna alla contemplazione dei vari scenari che gli si spiegano dinanzi, ed anche alle scene che le moltitudini vi rappresentano, guardandole come si guarda uno spettacolo.

I suoi libri, per il contenuto, sono accessibili anche ai meno colti; per la forma eletta ed artistica, piacquero e piacciono anche alle persone più istruite: ciò spiega la popolarità della quale ha goduto, e che ha fatto di lui lo scrittore italiano più universale dell'età moderna.

Due grandi scopi ha avuto il De Amicis come scrittore; o, per dir meglio, due grandi bisogni dell'indole sua, a cui deve aver ubbidito come per istinto, anche prima d'aver la lucida coscienza di poterseli proporre come nobili fini. L'uno, più propriamente etico, fu appunto di fare del bene, di consolare e render sempre migliori i suoi lettori grandi e piccoli, soldati e scolari, operai, professionisti, personaggi elevati, tutti insomma, d'istillare l'amore fraterno tra gl'individui, il senso dell'umana solidarietà, lo spirito del sacrificio, dell'aiuto, per tender tutti al miglioramento comune.

L'altro fine, più propriamente letterario, fu d'innamorare i giovani al culto della favella italiana, dell'«idioma gentile»; culto, nel quale egli perseverò dalla giovinezza fino alla vecchiaia, da quando, più di trent'anni fa, narrava le gioie d'una lettura del... vocabolario (ma bisognerebbe leggerlo con la sua fantasia!), a quando, appena due anni sono, pubblicava uno degli ultimi suoi volumi, che appunto dall'«idioma gentile» s'intitola.

Tanto diverso per tanti rispetti da Vittorio Alfieri, egli discese come quello del ferreo Piemonte alla leggiadra Firenze per coglierli tutti i fiori della nostra lingua; persuaso come egli era che la nettezza del linguaggio entra pure nella nettezza morale, che la parola non è soltanto la veste, ma la carne del pensiero, e dà la caratteristica d'un popolo; convinto che nessun popolo può avere coscienza di sé medesimo, nè rendersi atto a civile ascensione, se con comincia dall'affermare la sua personalità nella lingua, la quale è, più che il veicolo, l'incarnazione delle sue idee.

Per questo lato, l'opera del De Amicis si ricollega a quella d'altri nobili scrittori, i quali, nel tempo del servaggio, vollero almeno salvarlo da ogni barbara contaminazione questo grande e sacro segno di nazionalità che è la lingua, vollero affermata, pure al cospetto di preponderanti e prepotenti soldatesche straniere, la parola di Dante.

Anzi il De Amicis, in certa guisa, ebbe anche merito maggiore: mentre poteva ritenersi che un'affermazione letteraria fosse spiegabilissima e giustificatissima in passato quando ogni affermazione politica era contesa, e poteva quindi indursene che in libero regime fosse futile o dannoso occuparsi di certe quisquisglie, egli predicò instancabile e dimostrò con la virtù dell'esempio che non v'ha dignità di nazione se non si comincia dal conservare puro ed intatto il patrimonio intellettuale dei padri nostri.

X

Ci siamo soffermati principalmente sull'opera letteraria del De Amicis, perchè è quella che resterà di lui. Opera veramente politica non ci sembra gli si possa ascrivere, perchè per la politica egli non era nato.

Fervido amor di patria e affetto nobilissimo all'esercito, non già proposito deliberato di concorrere a rafforzare la politica dei moderati, gli dettarono le pagine della *Vita militare*,

«Che tanti cuori ha scossi e inebriati,

e che egli non disdisse formalmente mai, continuando a consentirne le numerose ristampe.

Squisito sentimento umanitario, predilezione per gli umili, per i deboli, per i più bisognosi d'aiuto lo spinsero verso il partito socialista, benchè, ad avviso d'altri, quegli intenti si possano proseguire più efficacemente ancora tenendosi estranei alle utopie ed alle esagerazioni socialistiche.

Si può e si deve ammirare la generosità che ispira gli atti d'un uomo, anche se non si consente intorno ai principii informatori di tali atti; molte cose quindi sono ammirabili nel passo fatto dal De Amicis anche per chi pensi, come noi pensiamo, che egli abbia teoricamente errato.

La sincerità assoluta e costante che egli ebbe; la perfetta corrispondenza tra l'intimo suo

pensiero e la parola; il coraggio d'affrontar malevoli giudizi; la forza di superare gli ostacoli e le tentazioni d'un falso amor proprio, il quale vi indurrebbe a nascondere d'aver sbagliato, sono altrettanti titoli che egli ha alla lode degli imparziali.

Ma noi ne rileviamo specialmente altri due, che ci sembrano anche maggiori.

L'uno è l'assoluto disinteresse, non soltanto materiale — che non è poi tanto raro —, ma altresì morale, che è meno frequente.

Non già smania di popolarità spingeva il De Amicis a quel passo. Quale popolarità in Italia era maggiore della sua? Anzi, egli poteva temere che presso non pochi la sua fama letteraria declinasse piuttosto che salire, che, non foss'altro, gli si facesse addebito di poca serietà. E nemmeno lo attiravano gli uffici pubblici, nè quello, più alto di tutti e ambito da parecchi, di membro nella nazionale rappresentanza. Un seggio a Montecitorio non gli sarebbe mancato prima se l'avesse voluto; gli fu procacciato dai nuovi amici politici poi, ed egli lo declinò.

L'altro titolo è quello dell'assenza assoluta di rancore contro coloro che avrebbero potuto dirsi «suoi amici politici d'una volta», contro gl'istituti che un tempo ebbero il suo assenso. Passato al campo socialista per uno slancio d'amore, egli non ebbe odio per nessuno; serbò verso tutti e tutto una grande temperanza; onde il migliore elogio che possa farsi di lui è questo: «fu degno della stima di coloro dai quali si distaccò».

I meriti del letterato e dell'artista, che sono meriti civili — perchè lettere, arti, scienza sono l'anima d'un popolo —, le virtù rarissime dell'uomo fanno sì che l'Italia, senza distinzione di parti, si raccolga intorno alla sua salma, con riverenza e commozione concorde.

Quando — è volto ora appena l'anno — scomparve Giosue Carducci — anch'egli specchio di sincerità e riaccestatosi per ischietto impulso dell'animo nobilissimo alla monarchia plebiscitaria, magistratura suprema nazionale —, anche i repubblicani e i socialisti, assurgendo al puro concetto dell'italianità, s'inchinarono sul suo feretro. Oggi, per la morte del socialista Edmondo De Amicis, al lutto del popolo italiano si unisce il profondo rammarico del Re.

UNA LETTERA DI E. DE AMICIS

Dopo la pubblicazione dell'*Idioma gentile*, l'amico nostro Vittorio Verità scrisse all'autore chiedendogli se, a meglio e più facilmente imparar la lingua italiana, credesse utili i vocabolari dei dialetti e quelli di tecnologia.

Il De Amicis rispose così:

Egregio Signore,

Mi manca il tempo (e me ne rincresco) per rispondere come vorrei alle sue domande. Sono pienamente d'accordo con Lei in quanto è detto nella sua lettera riguardo all'utilità, anzi alla necessità dei vocabolari dialettali. Di libri da leggere per imparare la nomenclatura non conosco se non quelli da Lei citati; i quali, come Ella dice benissimo, sono più che altro larghi saggi di quello che dovrebbe essere un vocabolario che trattasse di tutte le arti e mestieri, e che fosse compilato con criteri pratici e razionali.

Scusi la brevità e l'insufficienza della risposta che do alla sua lettera piena di giuste considerazioni e di parole squisitamente gentili per

il suo obb.mo

E. DE AMICIS

Roma 10 9bre 1905.

DELLA MORTE DI FELICE ORSINI

Il perchè dell'odierna commemorazione.

Nel *Cittadino* delli 29 Novembre 1903 e delli 21 Aprile 1907 furono ampiamente svolte le ragioni per le quali noi, malgrado il riprovevole attentato delli 14 Gennaio 1858, onoriamo Felice Orsini. — Nè oggi abbiamo bisogno di ripeterci. — L'amor patrio, violento affetto in un cuore di forte tempra, fece vedere possibile all'Orsini una rivoluzione in Italia, provocata da un grande avvenimento in Francia. — Italiano e repubblicano, reso poi dagli eventi benevolo verso il Principato Sabauda, partecipò al cruccio della maggior parte del paese contro la condotta che i Francesi avevano tenuto e tenevano verso Roma; e quel cruccio, che, a più giusta ragione, doveva riversarsi sull'opinione pubblica Francese d'allora, egli volse contro Napoleone III, come principale causa di tutti i mali, a cui andò poi soggetta l'Italia, e come ostacolo funesto alla sua libertà. Alle cause d'indole politica associò una personale acrimonia contro Luigi Napoleone, il quale aveva rinnegato — nei fastigi ascensionali del potere — la causa Italiana, a cui aveva consacrato — nel '31 — la fede e il braccio. — L'uomo, che, in Ancona, Commissario della Repubblica Romana, aveva dichiarato: « in non transigo con alcun partito e con alcuna opinione: punisco il delitto ovunque appare » per *un fatale errore mentale* (così Egli nobilmente s'esprime prima di salire il patibolo) fu spinto ad un atto insano, che il fanatismo e lo spirito invasato d'amor patrio produssero in un animo certamente generoso e forte. — Abbiamo detto d'onorare Felice Orsini, *malgrado l'attentato*. La vita di Lui giustifica la nostra onoranza. Ventenne appena, s'iscrive alla *Giovane Italia*. Dal '44 al 46 prova le delizie delle carceri Pontificie. Siede, nel '49, rappresentante del popolo alla Costituente Romana, fino a che, caduta la Repubblica, diviene uno dei più fidati agenti di Mazzini, fra il 1849 e 54, a Milano, a Sarzana, alle foci della Magra, in Valtellina: concepisce, nel '55, il pensiero di arruolarsi nelle Truppe Austriache per subornare i reggimenti italiani: arrestato, è chiuso nella fortezza di Mantova, da cui riesce a fuggire ed a riparare a Londra, dove scrive — mirabile libro — le sue « Memorie ». — Per la vita, quindi intessuta di splendidi fatti e di ardimenti favolosi, Felice Orsini trova luogo condegno nell'Epopea Nazionale.

Meldola, 13 Marzo 1908.

Paolo Mastri

L'ULTIMA PAROLA

Oggi il pensiero si adegna nella rievocazione del concittadino che Ernesto Masi dice « nato fatto per un alto destino ». — Taccia quindi la polemica a cui ci trascinò — or fa un anno — un intempestivo Ordine del giorno che valse a dividere gli animi, quando per le onoranze a Felice Orsini doveva obblinarsi ogni divisione di parte. — Ed Ettore Ferrari ci scrisse, significando il suo dispiacere « *perchè riteneva che nessuna controversia dovesse accadere in proposito.* » — E così la figlia di Felice Orsini, la Sig.^a Ernestina Spadoni, assenti alle nostre parole che cercavano, come Ella stesse ebbe a scriverci « *di ricandurre il culto per il Martire di nostra gente alla vera espressione di sana rivendicazione civile.* » — Dichiarando, per nostro conto, chiusa ogni ulteriore discussione, riaffermiamo il

principio che la Società dei Reduci di Meldola doveva tutelare l'iniziativa — che era nostra — da ogni tentativo che la volgesse a fini particolari e restrittivi Ci sentiamo però nell'incontro in dovere di affermare che, per tutto ciò, non resta menomata affatto la nostra stima verso tutti i Componenti il Sodalizio, di qualunque fede politica. Onorando Felice Orsini, che fu loro Commilitone, salutiamo con orgoglio di figli quanti del nostro paese — vivi o morti — pugnaron per la libertà della patria.

P. M.

RICORDI DI SUPERSTITI

(Cocconari, Antolini, Finali, Cadolini, Cariolato)

Oh, se ricordo i due miei Colleghi alla Costituente Romana, Felice Orsini e Vincenzo Torricelli! — Non ho però a darle di loro notizie maggiori di quelle che la S. V. poté e potrà raccogliere dalle loro conterrane parentele. Posso aggiungere soltanto che rividi Felice Orsini in Genova, circa un anno prima della sua morte, partiti da Nizza profondamente disgustato da ingratitudini e peggio di compagni d'esilio da lui beneficiati: e mi disse in presenza del nostro amico e collega pure alla Costituente Romana Conte Raffaele Pasi (poi primo Aiutante di Campo Generale di Re Umberto I) di voler recarsi a Londra per un'azione patriottica. E lo baciai per l'ultima volta! — Egli, preso, dominato, sospinto dalla idea di liberare l'Italia dal dispotismo e dagli stranieri, fu naturalmente ribelle prima al Papa e poi anche a Mazzini appena dubitò che questi, per mancanza di tatto, potesse proacciare il trionfo della Italica unità. — E in Londra preparò le famose bombe per l'attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone III.

Il misfatto fu orrendo, ma il concetto impulsivo fu più grande ancora di quello di Oliviero Cromwell, perchè questi, spugnando Re Carlo ultimo degli Stuardi, credette elevare e stabilire la grandezza dell'Inghilterra, ma Felice Orsini, corrucciato da irresistibile dolore e atroce rammarico per la Francia Repubblicana venuta nel 1849 ad uccidere la Repubblica Romana, credette che spento Napoleone III due grandi Nazioni, Italia e Francia, assorgebbero in fratellanza di libertà prospere e gloriose a guarentigia di mondiale civiltà. — Nell'anima e nel cuore di Felice Orsini non ci fu odio, nè vendetta, nè ambizione alcuna personale. La causa del suo attentato, disse il suo difensore Giulio Favre, doveva ricercarsi nel traviamiento di un ardente patriottismo, di una febbrile aspirazione verso la patria Indipendenza, che è il sogno di ogni anima nobile.

Onde avvenne che nella coscienza pubblica si destò un sentimento di pietà profonda e persino di simpatia per l'uomo vittima di una pura quanto violenta passione per la sua patria, dando anche la sua intemerata e gloriosa vita alla morte. — E la seduzione che Egli poté esercitare anche sugli animi di coloro, che, per la inflessibilità del loro ministero dovevano comprimere ogni sentimento di pietà, fu tale che uno dei Magistrati, i quali presero la parte più attiva nei dibattimenti del processo, ebbe a dire: « Io non vorrei vedere troppo sovente quest'uomo: egli finirebbe per commovermi ». — E fu singolare la simpatia che Egli, pel suo maschio e sereno aspetto, incontrò fra le donne entusiaste fino a foggiate cappellini e giubbettini *alla Orsini*, durante la sua prigionia. — Ed io poi da una Signora, che trovandosi in

Parigi si recava con altra sua amica, entrambe travestite con cappello e giacca di operai, nel freddo e tetro mattino del 13 Marzo, sulla via conducente alla ghigliottina, seppi che quando attraverso la densa nebbia si vide apparire come fantasma Felice Orsini, in camicia bianca e velo nero sul capo, corsero sommesse per la folla silenziosa due parole: *chapeau en bas* (abbasso il cappello); e poco dopo si udì, con lo strisciare della mannaia, il grido di Lui: « Viva la Francia! Viva l'Italia! » seguito da fremiti e sospiri della moltitudine esterefatta. E così, per la obbiettività di un alto patriottico intento, per le doti di mente e di cuore e per la integrità dei costumi del condannato, per una generale esplosione di sentimenti rivolti a Lui, e non come ad un detestabile reo, ma come ad un uomo immolatosi alle vive passioni ed aspirazioni di Francia e Italia, queste non cadevano col mozzato capo di Lui, ma traevano immensa fiamma del suo sangue; e per la lettera nobilissima che Egli, alla vigilia del supplizio, scrisse all'Imperatore, questi ne rimase impressionato e pensoso, tanto che il grido di Felice Orsini morente sul patibolo « Viva la Francia, Viva l'Italia » doveva essere un solenne vaticinio di gloria; ed io, circa un anno dopo, lo udii risuonare per le vie di Genova, fra i plausi della folla acclamante ai battaglioni Francesi venuti coll'Imperatore stesso a combattere con Re Vittorio Emanuele le supreme battaglie della nostra Indipendenza Nazionale. Felice Orsini adunque, se non imitabile nell'estremo suo disegno, è pure una grande figura di patriota e martire nella Storia dell'Italico Risorgimento.

LUIGI COCCONARI.

Il Comm. Luigi Cocconari di Tivoli è, col Marchese Adriano Colloci, un venerando superstito della Costituente Romana e fu legato in amicizia coi maggiori uomini d'Italia.

Egregio Sig. Mastri,

Ben poco posso dirle relativamente alla vita e alle imprese del patriota Felice Orsini, nativo di Meldola, sebbene con esso io abbia sempre avuto rapporti amichevoli fino alla sua scomparsa. — Io avevo conosciuto di vista Felice Orsini anche prima dell'ascensione al papato di Pio IX, quando qualche volta era venuto a Meldola, ove era ospite della famiglia di Antonio Fusignani. Strano connubio, invero, ma che facilmente si spiega pensando che il padre d'Orsini vari anni avanti, essendo residente a Meldola come computista del Principe Doria aveva amichevoli rapporti colla famiglia Fusignani, rapporti che si erano conservati in appresso. — Più da vicino e con maggiore intimità lo conobbi e lo trattai poi nel Marzo del 1843, quando a Bologna mi arruolai nel Battaglione dell'Alto Reno comandato dal Conte Livio Zambecari (1) ove l'Orsini fu incaricato di comandare la 6^a Compagnia, nella quale io pure fui aggregato. — Ebbi campo allora di conoscere le alte prerogative di cui era fornito l'animo di Felice Orsini, nonchè la conoscenza degli uomini e delle cose, mediante una fina intuizione naturale.

In quei giorni Pio IX era all'apogeo della fortuna in Italia ed all'estero, e si diceva che avesse dichiarato la guerra all'Austria, interpretando così il desiderio degli Italiani.

Di più aveva benedetto le truppe che da Roma partivano pel teatro della guerra. Di tal guisa il suo nome era venerato e benedetto da tutti, come un vero miracolo di Papa.

Noi Meldolesi volontari eravamo tutti entusiasti come gli altri volontari che allora dovevano partire pel Veneto ed una sera in cui ci trovavamo al Caffè degli Stelloni (Bologna) acclamando un oratore che faceva gli elogi del Papa ed acclamando al

(1) Il Zambecari, in un foglio di note caratteristiche dei suoi ufficiali, quasi con le stesse parole encomiava l'ordine, la disciplina, la fermezza, lo spirito veramente militare dell'Orsini e del nostro conte Pietro Pasolini. N. d. R.

Papa stesso, entrò nel caffè Felice Orsini, che pronunciò le seguenti parole: « Giovinotti, ché applaudite Voi? ma non sapete che applaudite un prete e che quel prete sarà sempre prete, vale a dire che finge quello che non è e che non sente? Vedrete in seguito se avrà ragione, poveri illusi! » Un mese dopo, la famosa Euclidea gli dava piena ragione. — Il coraggio poi, da Lui dimostrato, in ogni circostanza, fu sempre ammirabile ed ora ne citerò qualche esempio.

Nei giorni 19, 20, 21 Maggio 1848, il nostro Battaglione si trovava a Vicenza e precisamente alla Porta Santa Lucia ove doveva respingere gli Austriaci che in varie volte tentarono di forzare il passo per entrare in città. — Se non che, in tutti i loro tentativi furono sempre respinti. — Il giorno 20 però, l'attacco si mostrò più forte e pareva che a qualunque costo essi volessero impadronirsi della città. — Si era da noi costruita una barricata con sassi e materiali e da quella la nostra fucileria teneva lontano ogni tentativo degli Austriaci, tanto più poi che eravamo rinforzati anche da un Cannone. — Si era cominciato fin dal mattino un fuoco di fucileria difensivo, ma ad una cert'ora l'Orsini, che comandava la nostra compagnia, s'impazientì e montando sulla barricata con la sciabola sguainata, gridò: *Meldolesi, avanti!* Tutti noi obbedimmo, seguiti da altre compagnie, appartenenti ad altri corpi: il cannone fu portato fuori della barricata e ci avanzammo tutti, prendendo l'offensiva contro un forte riparto Austriaco, che trovammo ad un chilometro circa di distanza. Allora cominciò la zuffa a fucilate e cannonate d'ambo le parti. Circa un'ora durò il duello, durante il qual periodo l'Orsini con la spada sguainata proseguiva a dar coraggio e a dar ordini, mostrando un sangue freddo e un coraggio singolare, fino a tanto che gli Austriaci dovettero ripiegare e allontanarsi dal teatro della lotta, lasciando alcuni morti e feriti. — Noi pure da parte nostra avemmo morti e feriti e fra questi ultimi il Meldolesi Nicola Liverani, sergente Maggiore nella nostra Compagnia, il quale ferito in una coscia da una palla dovette essere trasportato all'Ospedale, ove morì un mese dopo. — Epilogo di questa sciagurata Campagna del 1848 fu la capitolazione di Vicenza del 10 Giugno e quella di Treviso del 12 di detto mese. —

Suo Dev.mo

ING. AGOSTINO ANTOLINI

Il Cav. Uff. Ing. Agostino Antolini, nativo di Meldola, dimora a Milano (Veneto). — È un patriota della Vigilia, che ha fatto la campagna del '48-'49 e che ha appartenuto, nel '60, al Governo Provvisorio della sua città natale. — Di Lui diremo prossimamente, desiderando porre in rilievo le benemerite patriottiche e civili di un egregio concittadino, che ha reso importanti servizi al paese.

Egregio Signore,

Se Ella scriverà di Felice Orsini, non scordi Carlo Farnetti, ingegno culto ed elegante, che veramente gli fu sempre intimo amico. — Io con Felice Orsini ebbi relazione personale negli ultimi mesi del 1847 e nei primi del '48; e in un articolo di Raffaello Ricci, pubblicato alcuni anni fa in un numero della *Opinione*, che il dott. N. Trovanelli deve possedere, è narrato com'io in gennaio o febbraio 1848 ricusassi di fornire a Farnetti il danaro che doveva servire a lui e all'amico suo per fare il viaggio sino a Verona per vendicare sopra Radetski, loro generalissimo, le barbarie commesse dalle truppe austriache a Milano. — Quel rifiuto, che impedì l'esecuzione d'un progetto che io disapprovavo e deploravo, raffreddò l'animo di Orsini verso di me. — Pochi mesi dopo Egli nel Battaglione comandato dal Conte Livio Zambeccari di Bologna, fece valorosamente la campagna del Veneto. Deputato all'Assemblea Costituente del '49, Commissario straordinario in quell'anno ad Ancona, prigioniero dell'Austria ed evaso, attentatore alla vita di Napoleone III, al quale scrisse una lettera sublime prima di salire sul patibolo, appartiene alla storia politica d'Italia. —

Di Lui conosco due opere: la *Geografia Militare dell'Italia* (1852) e le *Memorie* (1854).

GASPARE FINALI

Il Farnetti fu intimo del Finali e dell'Almerici, ambedue di Cesena: quest'ultimo si rinchiuso in un monastero, mentre l'altro seguì la sua luminosa carriera. — Studioso, valente in giurisprudenza, liberale e soldato per l'indipendenza italiana, fu anche poeta facile e veniale. —

Un giorno — a terzo di un opuscolo di rime di un Canonico Bertinorose — ne scrisse, *Correnti calano*, la critica vivace riassunta in un sonetto, di cui l'amico Antonio Zaratti ricorda la prima quartina

In questo di Procuste orrido letto
Chi ti sforza giacere, o sacerdote,
Arribbato cantor di ranche note
In tristo metro di coral versetto? —

Il Farnetti morì giovane, nel 1868, trentaduenne appena. — Lo suo ossa riposano nella Chiesa di San Francesco, in patria.

L'articolo, cui allude il Senatore Finali, fu inserito nel *Cittadino* dell'28 Gennaio 1894, e venne medesimamente pubblicato anche nell'*Isola di Salfuri*.

18 Dicembre 1907.

Vidi una volta, a Genova, Felice Orsini, ma non ebbi particolari rapporti con Lui. Conobbi molto un certo Luigi Folli di Codogno, ora defunto, che aiutò l'Orsini a fuggire, allorché si sottrasse alle carceri di Mantova.

ING. GIOVANNI CADOLINI
Senatore del Regno

Egregio Signore,

Nulla posso dirle del patriotta e suo concittadino Felice Orsini, che non sia già conosciuto. Durante l'emigrazione, a Genova, vedendo che avevo già combattuto per la patria all'età di tredici anni destai in Lui vivo interesse in modo d'essermi largo d'insegnamento e di virtù patrie.

Quando mi parlava della patria, la sua parola era così commovente, che mi sentivo capace di qualunque sacrificio per la sua indipendenza! . . Chi lo ha conosciuto e non lo ha amato, si deve dire che doveva essere insensibile a tutto.

DOMENICO CARIOLATO.

DUE GIUDIZI

L'offerta, che associa il nome di Meldola alla protesta nazionale contro l'implacabile ferocia del pontificato, prova che la patria di Felice Orsini fa onorarne la memoria con atti degni di Lui, che fu il precursore del risorgimento italiano.

BENEDETTO CAIROLI

Da una lettera inedita, in riscontro alle sottoscrizioni raccolte in Meldola, per Monti e Tognotti.

la piccola e patriottica città di Meldola, luogo nativo di un illustre italiano e democratico, che fu mio collega ed amico carissimo: Felice Orsini.

QUIRICO FILOPANTI

Da una lettera inedita, in risposta ad un invito per commemorare, in Meldola, il XX Settembre 1892.

A Civita Castellana

Da un opuscolo, piuttosto raro, recante il titolo « Alla Gioventù Italiana » « Discorso » (Italia 1847) e di cui ignoriamo l'Autore, stralciamo il seguente racconto, inserito nelle note, a pagina 128. È efficacissimo a lumeggiare i sistemi della Polizia Pontificia di quel tempo. In esso l'Orsini, indomitamente ribelle, è ricordato, con altri patrioti.

« Raccontiamo ora un fatto al quale io sono stato presente, e di cui hanno parlato i giornali francesi e inglesi; ma tutti inesattamente e spargendo qualche dubbio sulla verità dello stesso. »

Nel Forte di Civita Castellana stavano rinchiusi da circa centoventi detenuti politici. — Una gran parte di questi erano giovani Romagnoli. — Essi, per la loro saldezza, unione e accordo, davano molto a pensare al signor Comandante Angelo Latini, la stessa viltà in persona, il quale tuttodi sognava delle fughe. Scrisse però a Roma onde ottenere l'ordine di mandare i romagnoli in altro locale. Gli fu comandato infatti che a suo piacimento togliesse quelli che egli voleva, inviandoli alla galera di Civita Vecchia ove n'erano di più di cinquanta incatenati al muro. Non essendo egli arditto di farli chiamare fuori della prigione avvisandoli del destino loro, ebbe ricorso ad un inganno. Nei mesi di agosto e settembre dominano in Civita Castellana le febbri intermittenti, per lo che un buon numero di detenuti n'andavano in quella stagione affetti.

Fece dire perciò dai custodi che il medico locale stava fuori dei cancelli, correva il giorno 18 Settembre 1845, e che, per conseguenza chi voleva farsi visitare avesse seguito i custodi.

Sei dei nostri compagni uscirono: non appena furono tolti alla nostra vista vennero sorpresi da un venti Carabinieri incirca, legati ben bene, tradotti alle carceri del paese e poscia a Civita Vecchia. A questo fatto fummo tutti giustamente compresi di sdegno: si ottenne tuttavolta dai più caldi dei nostri compagni che non si tumultuasse.

Nonostante ciò, due, certo di poco savio consiglio, quando i custodi vennero la sera alla visita, se gli fecero addosso con delle bastonate. Non appena si sentirono alcuni urli, che i soldati cominciarono dalle feritoie a trarre archibugiate sovra tutti i reclusi. A più riprese fecero fuoco, senza che da noi si fosse fatta la menoma resistenza. Alla mattina circa le ore 11, ci fu dinegata ogni sorta di commestibili e perfino l'acqua, se prima non si lasciavano andar fuori tutti quelli che il Comandante voleva. Questi ottenne il suo intento. Più di trenta furono mandati a Civita Vecchia.

Poscia il signor Latini si rivolse ai soldati e disse: « la prima ingiuria o verbale o reale che sia fatta a un custode, fuoco su tutti, fuoco su tutti ». Bellissima giustizia! Considerando bene questi fatti, la Deputazione dei reclusi, che di mese in mese si creava tra di noi affinché vegliasse al buon ordine interno e i nostri bisogni rappresentasse al Comandante, ci convocò tutti insieme per deliberare che si dovesse fare.

Porto qui letteralmente quanto è scritto negli atti della Deputazione del reclusorio politico di Civita Castellana:

« Li 19 Settembre 1845. »

« L'oggetto per cui si tenne in questo giorno una rannanza dei reclusi, segnata all'Allegato D, si fu di santire se annullasi nell'avanzare una supplica a Sua Santità, concernente il fatto della sera del 18 corrente. Fu pensiero della maggioranza, manifestato a voce, che si dovesse mandare, e concepire in termini che valessero a far garantire d'ora innanzi la esistenza di tanti individui. »

Fu difatti inviata: ma siccome il sig. Comandante aveva dato un colore di fuga al fatto della sera del 18, la risposta fu veramente strana e barbara:

« Reclusorio Politico li 3 Ottobre 1845. »

« Il sig. Comandante chiamati a sé i due Deputati Tommaso Mariani, ed Eusebio Barbetti, significò loro la risposta al Governatore di Roma, Monsignor Marini, relativa all'istanza che si voleva fosse presentata a S. Santità. Il contenuto era il seguente: — « S. E. Monsignor Governatore non avere creduto acconio presentare a S. Santità la supplica inviata dai reclusi etc., poichè il Governo conosceva appieno la verità del fatto: avere i soldati non esplodere delle archibugiate, adempito al loro dovere; sperare infine che in simili evenienze faranno altrettanto, e mostreranno ove ne sia duopo, anche maggior zelo. » —

I componenti la Deputazione di quel mese, e che hanno sottoscritto gli atti, nei quali trovavasi quanto ho qui riferito, erano i seguenti:

Ferdinando Porta di Roma
Giovanni Rossi di Vergato
Tommaso Mariani di Cesena (1)
Eusebio Barbetti di Russi
Dottor Felice Orsini di Meldola
Pietro Leoni di Roma.

I soldati che fecero fuoco su di noi furono parte premiati con danaro, parte con decorazioni.

(1) I suoi Ricordi furono pubblicati sul *Cittadino* e quindi estratti in fascicolo. (Cesena, Biasini-Tonti 1885).

Sopra una fuga di Felice Orsini

Dopo il racconto del moto insurrezionale della Lunigiana (1853) che fallì, l'Orsini nelle sue « Memorie » aggiunge: Venendo a me, con *gran dente* potei salvarmi » Ma come lo poté? Quel che l'Orsini tace, noi possiamo ricostruire, sia pure incompiutamente, con tradizioni orali raccolte sui luoghi dal Cav. Fante Fantini di Trezzio, le quali egli gentilmente ci comunicò, vive come sono tuttora nell'animo del po-

polo. Quando i soldati sardi irruperono nella Lunigiana e più specialmente nella località dove erano comparsi i pochi rivoluzionari, questi, presi da timor panico e veduta vana ogni resistenza, si sbandarono quasi tutti: e l'Orsini potè trovar rifugio per parecchio tempo nella Villa Ollandini (che ora trovasi entro lo Stabilimento Metallurgico di Pertusola) in una grotta ivi esistente. Anzi certo Savione Eugenio, tuttora vivente, ricorda d'averlo accompagnato più volte suo padre Gioacchino, quando questi portava gli alimenti e le notizie all'Orsini, nascosto nella grotta. Come Dio volle, l'Orsini potè scendere al Promontorio « Calandrello » di Pertusola (chè a poca distanza della Villa Ollandini e al di sotto della grotta di « Finocchiaro ») e di lì imbarcarsi per Genova, di dove poi passò, su di un vapore, a Marsiglia. — Nella casa di certo Gio. Battista Rolla, in San Terenzo, esiste tuttora un grosso Armadio a muro, ove dicesi sia stato nascosto l'Orsini e si addita ancora, nella casa Rossi di San Terenzo, un bugigattolo, altro luogo di rifugio dell'Orsini, medesimo. Vivono ancora in San Terenzo stesso tali Girolamo Gatto Ronchieri e Luisa Carpanini Ved. Rossi che ebbero parte diretta al salvataggio di Felice Orsini: il primo lo portò sulle spalle in fra le balze fino alla spiaggia « dei morti » ove era ancorato il battello che attendeva il profugo: l'altra, proprietaria della casa Rossi sopra ricordata, lo accompagnò di notte al battello « Roma » ancorato nel porto di Lerici, di dove egli s'imbarcò. — « Al mio arrivo in Genova, scrive ancora l'Orsini, ero possessore di dieci franchi e *lacerato di vesti* ». E attesa le peripezie della fuga, è troppo manifesta l'affermazione di lui, narratore sincero delle proprie gesta.

Accenni di Felice Orsini

in due documenti di Polizia Pontificia

L'egregio sig. Abele Rossi, Impiegato Comunale di San Leo, ci comunica cortesemente due documenti della Polizia Pontificia, esistenti nell'Archivio Comunale del suo paese. In essi, fra altri molti, è cenno di F. Orsini.

Delegazione Apostolica di Urbino e Pesaro

Direzione Provinciale di Polizia in Urbino

N. 190 P. G.

Ill.mo Signore,

Sono stati esiliati dallo Stato Pontificio, con interdizione di rientrarvi senza superiore annuena degli Individuali descritti nell'acclusa nota.

Invigilli la S. V. Ill.ma per l'osservanza delle predate disposizioni e mi creda colla solita distinta stima.

D. S. V. Ill.ma

Urbino, 12 Luglio 1854.

Dev.mo Servitore

Sig. Governatore

IL DELEGATO APOSTOLICO

S. Leo.

Intelligibile

Si riportano solamente i nomi delle persone esiliate, appartenenti alla Romagna. Ancarani Raffaele di Faenza, Boderini Antonio di Lugo, Buranello Tommaso di Lugo, Bertoni Angelo di Faenza, Cappelli Giuseppe di Rimini, Casadio Angelo di Faenza, Caroli Paolo di Faenza, Conti Clemente di Faenza, Costa Saverio di Imola, Farini Epaminonda di Russi, Fantini Lorenzo di Faenza, Ghetti Luigi di Rimini, Garavita Giovanni di Faenza, Lanzoni Carlo, Liverani Domenico, Merandi Sante, Monti Giovanni, Melandri Vincenzo, Monti Sante, Mantellini Luigi, Nediani Giuseppe, tutti di Faenza, Orsini Felice di Imola, con la professione di *facchino*, Poggiali Pietro, Pozzi Andrea, Piazza o Spiazza Giuseppe, Pampiglioni Giuliano, tutti di Faenza, Ricci Lorenzo di Lugo, Rana Giuseppe, Ravaioli Vincenzo, Rossi Nicola, Sangiorgi Pasquale, tutti di Faenza, Scarpari Giovanni ed Eugenio di Ravenna, Tonti Francesco di Rimini, Troisi Pietro di Faenza, Tamburini Dott. Attilio di Bologna, Ugolini Paolo di Faenza.

Delegazione Apostolica di Urbino e Pesaro (urgente riservatissima)

Polizia d'Urbino

N. 195 R.

Ill.mo Signore,

Sono ricomparsi a Genova, dopo la sottoscritta pace, i profughi notissimi Orsini, Ricci e De-Angelis, a Torino Montanari e Trenti, nel Ticino Quadrio, Brizzi, Saffi, Friggiesy e Pigozzi, quali viaggiano sotto falsi nomi e con mentiti recapiti sono associati a certi Regis, Montuschi, Renni, Allegretti e Pillastri. — Questi ultimi cinque poi sono conosciuti per la loro ferocia e come incaricati sempre dalla setta della esecuzione dei misfatti.

Essendosi quindi a temere che le ire di costoro possano (sic!) riaccendersi vieppiù nelle attuali contingenze, io ne prevengo prontamente V. S. Ill.ma perchè sia raddoppiata la vigilanza sui compromessi tutti di codesta Giurisdizione, nonchè sui forastieri che vi giungessero, a qualunque condizione appartengano.

In attesa di sentire il ricevimento della presente, con distinta stima mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Urbino, 7 Aprile 1856.

Sig. Governatore
S. Leo

Dev.mo Servitore
Il Consultore ff. di Delegato
G. MARDINI CATOLANI

L'annuncio della fuga d'Orsini dal forte di Mantova

Ecco in qual modo la polizia pontificia dava notizia dell'ardimentosa fuga:

Governo Pontificio

Circolare

Delegazione Apostolica di Forlì

N. 507/96 P. R.

Ill.mo Signore,

Nella notte del 29 al 30 Marzo prossimo scorso evase dalle Carceri dell'I. R. Corte speciale di Giustizia in Mantova Felice Orsini, alias Tito Celso, di Meldola, uno dei più attivi Emissari del Mazzini, e dei più importanti inquisiti per titolo politico. Parla il dialetto Romagnolo, e le Lingue Francesese e Inglese, ha voce sottile, di maniere educate e di gentile aspetto.

Rendo intesa di ciò V. a Sig. Ill.ma affinché disponga l'opportuna vigilanza per l'arresto dell'Orsini, che dovrebbe in caso essere immediatamente tradotto a queste Carceri centrali, e trasmettendole pel migliore effetto i connotati personali del medesimo, mi confermo con distinta stima

Di V. Sig. Ill.ma

Forlì 4 Aprile 1856.

Dev.mo Servitore

Per Mons. Delegato Ap.co impedito
RAFFAELLO ALBICINI.

Sig. Governatore Distrettuale
di CESENA.

Connotati personali di Orsini Felice alias Tito Celso, nativo di Meldola, domiciliato..., professione..., statura alta, anni 34 (1), capelli scuri, un po' grigi, ciglia... fronte un po' calva e altissima, occhi neri, naso aquilino, bocca..., barba nera e folta con lunghi favoriti, mento regolare, viso id., carnagione..., corporatura complessa, marche visibili..., vestuario....

(1) Ne aveva veramente 36 e alcuni mesi, essendo nato il 18 Dicembre 1819.

I resti mortali di Felice Orsini

Nel desiderio di poter conoscere se vi fosse a Parigi traccia alcuna della sepoltura di F. Orsini, ci rivolgemmo al Prefetto del Dipartimento della Senna, il quale cortesemente ci rispose con la seguente:

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Liberté — Egalité — Fraternité

PREFECTURE DU DÉPARTEMENT DE LA SEINE

Direction des Affaires Municipales

BUREAU DES INHUMATIONS

Renseignements: 422

Paris, le 22 mai 1907.

Monsieur,

En réponse à votre lettre, en date du 25 avril dernier, j'ai l'honneur de vous faire connaître

qu'il n'existe, dans les archives des cimetières parisiens, aucun renseignement au sujet de l'inhumation de Felice Orsini.

L'ancien cimetière des Hopitaux, où étaient inhumés les corps des suppliciés, a été désaffecté. Il était contigu au cimetière du Sud (Montparnasse), auquel il a été annexé le 10 octobre 1861.

Le terrain sur lequel il était établi est occupé, depuis longtemps, par des sépultures perpétuelles, et aucune indice ne permet de retrouver les restes de Felice Orsini.

Veillez agréer, Monsieur, l'assurance de ma considération distinguée

P. Le Préfet de la Seine
Le directeur des Affaires Municipales
Pour le directeur des Affaires Municipales
et par autorisation
Le Chef du Bureau des Inhumations
(intelligible)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Rimini

La « Dante Alighieri », la cui presidente è la dotta e virtuosa Contessa Adriana Battaglini, ha ripreso il ciclo delle sue conferenze. Lunedì sera 9 corr. fu oratore applauditissimo il valente giovinetto Luigi Arduini, nostro concittadino, il quale con efficacia mirabile di lingua e di stile rievocò le donne che rifiutarono nella corte dei Malatesti.

Presto l'egregio prof. Formigini dirà sulla filosofia del ridere. *Doctor subtilis.*

CESENA

Nelle scuole elementari — Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, in tutte le scuole urbane e suburbane si è commemorato il grande Apostolo, mediante lezioni illustrate da proiezioni. Altrettanto si fece lo scorso anno in occasione del centenario di Giuseppe Garibaldi.

Noi lodiamo vivamente la bella e civile idea, e il metodo col quale viene praticata, nè dubitiamo che le lezioni siano impartite in guisa da ispirare sentimenti patriottici al di fuori d'ogni intento di partito.

Così pure confidiamo che si trovi modo d'illustrare alla stessa guisa le figure degli altri due massimi Fattori dell'Italia moderna, Vittorio Emanuele e Camillo Cavour.

Per la famiglia Rambelli — Il prof. Francesco Rambelli, residente a Milano (Commissioni Lirico Teatrali, via Pietro Verri 20), notando il cenno necrologico da noi inserito nel numero scorso, in cui era detto che col compianto cav. Vittorio Rambelli spariva l'ultima traccia della sua famiglia, ci prega di significare che tale famiglia non è spenta, appartenendovi esso, che è cugino dell'estinto, con tutti i suoi. Non abbiamo avuto difficoltà a compiacere a tale desiderio gentile, ma era chiaro che il nostro articolo doveva intendersi nel senso che « della famiglia Rambelli spariva l'ultima traccia in Cesena. » Non aspettava a noi far ricerche geneologiche altrove.

In omaggio alla memoria del Cav. V. Rambelli, pervennero al Comitato « Pro-Maternità » le seguenti offerte: dalla Vedova L. 50, dalle sorelle L. 20, dal Dott. Pio Serra L. 5.

Congresso Nazionale di Reduci — Si tiene in Roma il secondo Congresso Nazionale di Reduci dalle Patrie Battaglie e dall'esercito. Oggi stesso (14) i convenuti vanno a rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon e al simulacro di Garibaldi sul Gianicolo. La nostra Società dei Reduci dalle PP. BB. ha spedito il seguente telegramma:

Colonnello Deputato Presidente Pais Congresso Reduci
ROMA.

Impediti personalmente prender parte patriottico popolare corteo al Pantheon e al Gianicolo inviamo nostra adesione con animo reverente memoria gloriosa primi Fattori Italia risorta.

Per Società Reduci Cesenate
SALADINI

Per un nuovo ponte sul Savio — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

del Giornale « Il Cittadino » - Cesena.

Giacché il « Cittadino » volle occuparsi nell'ultimo numero della opportunità di gettare un nuovo ponte sul Savio, senza modificare o correggere quello già esistente

che, a ragione, può considerarsi un monumento cittadino che ha una storia, mi permetto farle pervenire la presente acciòché, se crede, renda edotto il nostro pubblico che già da tempo si è in Cesena costituito un Comitato allo scopo di promuovere l'effettuazione del detto lavoro ed il rettillo della via Emilia, dalla località « Passo di Forlì » sino all'imbocco di Via Carbonari. La relazione compilata dall'egregio Ing. Venturi, Direttore della Regia Scuola Industriale, ed il piano studiato e completato dall'egregio Ing. Zavatti, sono stati spediti alla Provincia e al Comune, nè si mancò d'invocare l'appoggio del Touring Club sulla utilità di una simile opera. Nella probabilità poi che fra breve una linea tranviaria congiunga Cesena a Cesenatico, ritengo non sia inopportuno che Enti locali e cittadini propugnino l'idea già ventilata e si adoperino per arricchire la nostra città di un lavoro edilizio che ne modificherebbe grandemente le condizioni sì dal lato igienico ed estetico che da quello del decoro.

Ringraziandola me lo professo con la massima stima
Il Presidente del Comitato
 URTOLLER.

Per il decoro pubblico — Sotto il portico del palazzo comunale, presso il medaglione dei Carducci e il busto di Garibaldi, si suole, nei giorni di mercato, appendere indecorosamente panni e coperte, che in parte nascondono quei ricordi, e danno al passeggiare un'idea assai meschina del come si senta il rispetto verso i nostri grandi.

Ci pare che il Municipio debba assolutamente provvedere.

Nozze — Giovedì 12 corr., è seguito il matrimonio della gentile signorina Giovanna Urtoller col sig. capitano conte Ugo Stefani. Auguri.

Festival di beneficenza — Numeri vincitori della Lotteria:

1. Premio: Aratro Saek N. 81
2. Orologio d'oro con catena, per Signora N. 896 (vinto dal Sig. Ambrosini Dino).
3. Premio: Macchina da cucire N. 1662 (vinta dal Sig. Maestro Mario Godoli).

Esito di sottoscrizione — Il Municipio ci comunica che il Comitato di soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e dalle inondazioni nell'Alta Italia, donante il 1907, ha raccolto L. 2790,78, che — dedotte L. 4.45 di spese per bracciali e borse per i raccoglitori (quello di stampa vennero assunte dal Comune), furono inviate al Sindaco di Milano, presidente del Comitato milanese, perchè le erogasse per due terzi ai danneggiati dalle inondazioni e per un terzo agli altri.

I documenti relativi sono ostensibili presso la segreteria municipale.

Scuola di tabacchicoltura a Cesena — Siamo lieti partecipare ai nostri agricoltori, che in seguito alle pratiche fatte dall'On. Comandini e dalla Cattedra Ambulante d'agricoltura con l'Amministrazione delle Privative (Ministero delle Finanze) è stato definitivamente firmato un contratto in virtù del quale il Sig. Agostino Lelli-Mami, molto opportunamente e lodevolmente, si obbliga di costruire un fabbricato ad uso *Scuola di tabacchicoltura*, (dietro rimborso di 415 della spesa) nel suo podere presso le *Casse Finali*, condotto dal colono Pieri Agostino detto *Macciula*, e di cedere in affitto per 9 anni due ettari di terreno per il funzionamento di detta Scuola.

I lavori sono già incominciati e lunedì prossimo 16 corr. i nostri agricoltori possono recarsi a vedere eseguire la semina del tabacco nei *lettifreddi* o *banco*.

Telefono urbano — Sono ben avviate le pratiche per l'impianto della rete telefonica cittadina. Il Municipio aveva già determinate con una ditta torinese le relative condizioni di massima, quando la concorrenza di altra ditta — mentre ha fatto intensificare le pratiche presso il Ministero perchè la concessione sia sollecitamente data a chi per primo aveva formulato serie e concrete proposte — ha portato ad un miglioramento delle tariffe che erano fissate, miglioramento che renderà più accettabile e quindi più proficuo il nuovo desiderato servizio, che avremo certamente fra breve.

Saranno poi allacciati anche i comuni limitrofi in un'unica rete, di guisa che si avranno comunicazioni gratuite fra abbonati nel raggio di 25 chilometri attorno a Cesena.

Finalmente, nel Subborgo Cavour si è iniziato il lavoro per fare il marciapiede al lato destro della strada, togliendo l'inconveniente indecoroso da noi tante volte lamentato.

Riceviamo e pubblichiamo:

Eg. Sig. Direttore del CITTADINO,

Le sarò molto grato se Ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare nel suo pregiato giornale la seguente lettera del sig. Provveditore agli Studi, acciòché si conosca in quale modo io intendo di rispondere all'ultimo numero del *Savio*.

Con ossequio

Dev.mo

ALBERTO COMINI

R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
 per la
 PROVINCIA DI FORLÌ
 N. 890

Forlì 12 Marzo 1908.

Non io provveditore, ma il Ministero deve concedere l'autorizzazione a dar quelela; ed io l'ho già chiesta oggi stesso in suo nome.

Per ora la S. V. può confortarsi pensando che il Ministero di Pubblica Istruzione, a cui la cosa è nota in tutto e per tutto, se ha riconosciuta in Lei una colpa amministrativa e l'ha però rimproverata per la negligenza, ha nel medesimo tempo riconosciuto non esservi ragioni per venire a provvedimenti di genere diverso e più gravi.

Del resto sono certo che le spiegazioni documentabili, che Ella potrà dare, dimostreranno anche ai meno benevoli che V. S. non ha....., via, non ha fatto ciò che le apparenze potrebbero far credere.

Il Provveditore

Al Sig. Direttore della
 R. Scuola Tecnica — Cesena.

TINCANI

Aggressione — Ci giunge notizia d'un'aggressione sofferta stamane, nel suo ufficio privato, dal sig. Filippo Comandini consigliere della Congregazione di Carità e preposto all'azienda agraria. L'aggressore, ci si dice, è stato arrestato.

È superfluo il dire che ci rallegriamo col sig. Comandini d'essere rimasto illeso e stigmatizziamo la materiale violenza, la quale non impedirà che pubblici amministratori curino sempre più il generale interesse.

Ricovero Roverella — La Congregazione di Carità ha recentemente nominato a direttore di tale Istituto il sig. Nazzareno Migliori.

Pubblicazioni — L'amico nostro P. Mastri, che ci ha fornita la materia per ricordare il cinquantimo anniversario dalla morte di Felice Orsini, pubblica nel *Carlino* d'oggi un bell'articolo commemorativo, ed in un fascioletto, edito dalla Cooperativa Galeati d'Imola, due lettere inedite del patriotta romagnolo e due documenti di polizia a lui riferibili, riproducendo anche un abbozzo di disegno, veramente caratteristico, opera dello stesso Orsini.

Rendiconto della sottoscrizione per una Lapide a Giosue Carducci:

Allo scultore Grilli	L. 400.—
Raccolte per pubblica sottoscrizione	> 317.65
Dalla conferenza del Prof. Messeri al Teatro Comunale di Cesena	> 82.35

TOTALE L. 400.—

Esercizi pubblici — Le licenze, rinnovate dalla Sotto Prefettura, si trovano a disposizione degli interessati presso il Capo-Sala del Municipio sig. Agostino Pizzoccheri, che le restituirà dietro esibizione delle ricevute da lui rilasciate quando gli vennero consegnate le licenze scadute.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
 — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

AGLI ITALIANI.

Trecentocinquantamila a sono tutt'oggi i cittadini di ogni regione d'Italia che hanno garantita la sicurezza del loro avvenire coll'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni - Coll'associazione da una a dieci quote, cioè da L. 1,05 a L. 10,75 mensili e tre lire per tassa d'ingresso per una volta tanto, qualunque persona può procurarsi una pensione il cui massimo viene fissato dallo statuto sociale approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio in L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05. Mediante lievissima tassa annua di cent. 15 per ogni 12 lire di capitale versato si rimborsano agli eredi le somme versate dal socio premorto all'epoca del godimento delle pensioni. AI CITTADINI TUTTI! Padri e madri di famiglia! la Cassa per le pensioni può fornire alle vostre figlie un ingente fon-

do dotale, ai vostri figli, un discreto reddito annuo vitalizio: dei suoi 350 mila soci oltre 100 mila hanno un'età inferiore ai dieci anni.

Lavoratori! La Cassa per le pensioni vi porge modo di procurarvi la somma necessaria quale pensione per la vecchiaia, quale sussidio per i periodi di disoccupazione, malattie, invalidità, infortuni, crisi industriali, quale mezzo per rafforzare le vostre organizzazioni.

Impiegati coll'associazione alla Cassa potrete ottenere un supplemento al vostro stipendio, una discreta pensione per la vecchiaia.

Cittadini! non avete mai sentita la necessità di avere a vostra disposizione una data somma per affrontare certe eventualità della vita e provvedere a bisogni improvvisi? Non vi è sorto mai il dubbio che la vostra condizione economica attuale possa essere sottoposta e peggioramento? Non vi siete mai portato innanzi il problema se le vostre energie vi permetteranno di potere sino a tarda età affidare la vostra vita unicamente alle vostre forze intellettuali e fisiche?

Se tale necessità vi ha afferrati, se tale dubbio è sorto in voi, se tale problema necessita-soluzione sorge in voi il pronto e preciso obbligo morale di associarvi alla Cassa per le Pensioni.

Fu per questo suo soddisfacimento ad un bisogno generale che la Cassa per le Pensioni ottenne il gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano.

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1907

Soci N.348.077 Quote 546.766 Capitale L.30.955.886.08

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca N. 9 oppure alla Agenzia locale tenuta dal Sig. Epaminonda Astracedi Via Chiamonti 24.

Il Dott. G. MAGNI

ha ripreso le VISITE per

MALATTIE D' OCCHI

e le continua ogni **Mercoledì**.

Via Aguselli N. 5 (Casa Montanari)

AVVISO

Mentre faccio noto che i Sigg. **Grilli Romolo** e **Morigi Sante** non sono più al mio servizio quali lattonieri e vetrai, prego i miei clienti a volere dare a me direttamente le loro ordinazioni che, come sempre, saranno eseguite colla massima sollecitudine e precisione ed a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Dellamore Augusto

Lattoniere-Vetraio Via Strinati 9

OTTO d' UBIJA Purissimo

DELLE COLLINE DI LONGIANO

premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna

Per acquisti rivolgersi al Proprietario

Sig. Montemaggi Pio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19 CESENA

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE

BANFI

Marca Gallo
Mondiale

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 2C
A. BANFI - Milano

AMIDO

BANFI

Marca Gallo
Insuperabile

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

PILLOLE RIGENERATRICI

delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
elerosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI - CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

FRATELLI INGEGNOLI CORSO B. AIRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

<p>Prezzo per 100 chili un chilo</p> <table border="0"> <tr><td>Erba Medica, qualità extra</td><td>L. 160</td><td>L. 2,-</td></tr> <tr><td>Erba Medica, qualità corrente</td><td>» 160</td><td>» 1,80</td></tr> <tr><td>Trifoglio Pratense, qual. extra</td><td>» 270</td><td>» 2,20</td></tr> <tr><td>Trifoglio Pratense, qualità corr.</td><td>» 180</td><td>» 2,-</td></tr> <tr><td>Trifoglio Ladino Lodigiano</td><td>» 700</td><td>» 7,20</td></tr> <tr><td>Luminella o Crocetta, seme sgra.</td><td>» 80</td><td>» 4,-</td></tr> <tr><td>Sulla o Quadrubio, seme sgr.</td><td>» 280</td><td>» 3,-</td></tr> <tr><td>Lojotto o Meggenga</td><td>» 60</td><td>» 0,70</td></tr> <tr><td>Lojotto Inglese o Ray Grass</td><td>» 80</td><td>» 0,90</td></tr> <tr><td>Fieno greco o Trigonella</td><td>» 40</td><td>» 0,50</td></tr> <tr><td>Veocla grossa, per foraggio</td><td>» 30</td><td>» 0,40</td></tr> <tr><td>Favetta cavallina</td><td>» 35</td><td>» 0,40</td></tr> <tr><td>Miglio comune</td><td>» 85</td><td>» 0,45</td></tr> <tr><td>Revisione comune</td><td>» 60</td><td>» 0,70</td></tr> <tr><td>Veocla velutata</td><td>» 100</td><td>» 1,20</td></tr> </table> <p>Miscugli di sementi foraggiere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 4,50 al chilo.</p> <p>Prezzo per un chilo</p> <table border="0"> <tr><td>Barbabetola da foraggio delle Vaoche</td><td>L. 1,50</td></tr> <tr><td>Barbabetola da zuohero</td><td>» 1,20</td></tr> <tr><td>Gerola da foraggio</td><td>» 5,-</td></tr> <tr><td>Rapa da foraggio</td><td>» 3,-</td></tr> <tr><td>Zuocho da foraggio</td><td>» 6,-</td></tr> </table>	Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 2,-	Erba Medica, qualità corrente	» 160	» 1,80	Trifoglio Pratense, qual. extra	» 270	» 2,20	Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 180	» 2,-	Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7,20	Luminella o Crocetta, seme sgra.	» 80	» 4,-	Sulla o Quadrubio, seme sgr.	» 280	» 3,-	Lojotto o Meggenga	» 60	» 0,70	Lojotto Inglese o Ray Grass	» 80	» 0,90	Fieno greco o Trigonella	» 40	» 0,50	Veocla grossa, per foraggio	» 30	» 0,40	Favetta cavallina	» 35	» 0,40	Miglio comune	» 85	» 0,45	Revisione comune	» 60	» 0,70	Veocla velutata	» 100	» 1,20	Barbabetola da foraggio delle Vaoche	L. 1,50	Barbabetola da zuohero	» 1,20	Gerola da foraggio	» 5,-	Rapa da foraggio	» 3,-	Zuocho da foraggio	» 6,-	<p>Prezzo per 100 chili un chilo</p> <table border="0"> <tr><td>Frumentone conquistatore</td><td>L. 32</td><td>L. 0,40</td></tr> <tr><td>Un sacco postale di 5 chili</td><td>L. 3</td><td></td></tr> <tr><td>Frumentone « devito di ovaio bianco</td><td>L. 30</td><td>L. 0,40</td></tr> <tr><td>Frumentone giallo lombardo</td><td>» 25</td><td>» 0,35</td></tr> <tr><td>Frumentone Marzuolo Ferrarese</td><td>» 45</td><td>» 0,55</td></tr> <tr><td>Frumentone Marzuolo Americano</td><td>» 40</td><td>» 0,50</td></tr> <tr><td>Frumentone Nob primav. ita.</td><td>» 33</td><td>» 0,45</td></tr> <tr><td>Avena primav. Patato di Soozia</td><td>» 32</td><td>» 0,40</td></tr> <tr><td>Avena gigante a grappoli</td><td>» 35</td><td>» 0,45</td></tr> <tr><td>Orzo di primavera comune</td><td>» 30</td><td>» 0,40</td></tr> </table> <p>Patata "Hungaria" La migliore delle patate di gran reddito. Al chilo Cent. 50 - 10 chili L. 4 - 100 chili L. 30</p> <p>ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.</p> <p>FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori L. 3,50, Franca di spese.</p> <p>PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelci - Piante per imboschi- mento - per Viali - per siepi da difesa - per Ornamento - Canelle - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tu- berose, ecc.</p> <p style="text-align: center;">CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.</p>	Frumentone conquistatore	L. 32	L. 0,40	Un sacco postale di 5 chili	L. 3		Frumentone « devito di ovaio bianco	L. 30	L. 0,40	Frumentone giallo lombardo	» 25	» 0,35	Frumentone Marzuolo Ferrarese	» 45	» 0,55	Frumentone Marzuolo Americano	» 40	» 0,50	Frumentone Nob primav. ita.	» 33	» 0,45	Avena primav. Patato di Soozia	» 32	» 0,40	Avena gigante a grappoli	» 35	» 0,45	Orzo di primavera comune	» 30	» 0,40
Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 2,-																																																																																				
Erba Medica, qualità corrente	» 160	» 1,80																																																																																				
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 270	» 2,20																																																																																				
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 180	» 2,-																																																																																				
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7,20																																																																																				
Luminella o Crocetta, seme sgra.	» 80	» 4,-																																																																																				
Sulla o Quadrubio, seme sgr.	» 280	» 3,-																																																																																				
Lojotto o Meggenga	» 60	» 0,70																																																																																				
Lojotto Inglese o Ray Grass	» 80	» 0,90																																																																																				
Fieno greco o Trigonella	» 40	» 0,50																																																																																				
Veocla grossa, per foraggio	» 30	» 0,40																																																																																				
Favetta cavallina	» 35	» 0,40																																																																																				
Miglio comune	» 85	» 0,45																																																																																				
Revisione comune	» 60	» 0,70																																																																																				
Veocla velutata	» 100	» 1,20																																																																																				
Barbabetola da foraggio delle Vaoche	L. 1,50																																																																																					
Barbabetola da zuohero	» 1,20																																																																																					
Gerola da foraggio	» 5,-																																																																																					
Rapa da foraggio	» 3,-																																																																																					
Zuocho da foraggio	» 6,-																																																																																					
Frumentone conquistatore	L. 32	L. 0,40																																																																																				
Un sacco postale di 5 chili	L. 3																																																																																					
Frumentone « devito di ovaio bianco	L. 30	L. 0,40																																																																																				
Frumentone giallo lombardo	» 25	» 0,35																																																																																				
Frumentone Marzuolo Ferrarese	» 45	» 0,55																																																																																				
Frumentone Marzuolo Americano	» 40	» 0,50																																																																																				
Frumentone Nob primav. ita.	» 33	» 0,45																																																																																				
Avena primav. Patato di Soozia	» 32	» 0,40																																																																																				
Avena gigante a grappoli	» 35	» 0,45																																																																																				
Orzo di primavera comune	» 30	» 0,40																																																																																				

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina
Macrelli condotto dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi - travi - tavole - tavoloni.
Piallatrici - incastratrici - raddrizzatrici per lavo-
ri diversi.
Specialità cornici per mobilio.
Pavimenti - infissi - serramenti.
Vantaggi Minima perdita di legname.
 della Segatura Lavoro accurato - sollecito.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

— specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO —

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

— Altre specialità della Ditta: —

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza di **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10